



Piccolo e gestiva una sua personale rete di fidati collaboratori, alcuni dei quali insospettabili, come il gestore del bar dello stadio palermitano. Un'amicizia che gli permetteva di sedere in tribuna Vip e di monitorare i futuri appalti del patron rosanero. E proprio su questi affari che fa capolino l'ombra della politica. Secondo le intercettazioni, i Graviano avevano intenzione di soffiare a Caporrimo l'appalto per le pulizie del nuovo centro commerciale targato Zamparini grazie ad un politico il cui nome è stato omissato dagli investigatori.

NUNZIA GRAVIANO

Ma le indagini hanno assestato un duro colpo proprio ai Graviano, con l'arresto del reggente Cesare Lupo e di Nunzia Graviano, sorella dei due capimafia, Filippo e Giuseppe in carcere dal 1994. Ad incastrarli le dichiarazioni di Spatuzza e del nuovo collaboratore Fabio Tranchina. Un mandato ricchissimo quello di Brancaccio e governato con il pugno di ferro da Nunzia Graviano a cui provava a tenere testa il "moderato" Lupo. L'inchiesta sui Graviano coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio De Francischi e dai Pm Francesca Mazzocco e Caterina Malagoli rivelano di un boss in gonnella senza scrupoli. «Minchia, questa che cosa vuole combinare - rivela in un'intercettazione Lupo - ci deve consumare a tutti». Secondo gli investigatori i soldi delle estorsioni finivano nelle sue tasche e tutti i prestanome erano tenuti al silenzio assoluto. «E' stata un'operazione molto importante - ha detto ieri in conferenza stampa il procuratore Francesco Messineo - È incoraggiante che alcuni degli imprenditori abbiano avuto il coraggio di collaborare». Il procuratore aggiunto Antonio Ingroia ha invece sottolineato «l'unicità di Cosa Nostra, dopo ogni nostro attacco, cerca di serrare le fila e ricomporsi».

Dall'inchiesta è emersa una fitta rete di relazioni tra i vertici della famiglia Graviano con esponenti della 'Ndrangheta e svela alcune frizioni tra le diverse anime di Cosa nostra. Come sempre, però, le preoccupazioni più grandi dei boss sono i pentiti e le loro cantate. Lo rivela il boss Lupo dopo la notizia del pentimento di Fabio Tranchina, ex-autista dei Graviano e suo parente, che ha rivelato particolari inediti anche sulla strage di via D'Amelio e sui contatti politici della famiglia. «Ci credi che mi fa schifo il mangiare? Lo ha capito che è scemo, ma che minchia ha combinato? Perché se fosse uno fermo, dice: "faccio questa scelta .. devo fare questo è cammino"». E uno dei suoi picciotti gli risponde: «Quello ci sta andando " arringo, arringo" di paro [dietro dietro ndr] Berlusconi». ❖

Concetta Riina eletta a scuola. Si occuperà anche di Addiopizzo

La primogenita del boss nel consiglio scolastico di Corleone Lumia: ripudi il passato. Sonia Alfano: ha sempre difeso il padre

Il caso

PINO STOPPON
ROMA

Ha avuto trentasei voti su 270, ma sono bastati. Sono bastati a Concetta Riina, primogenita del boss Totò, per essere eletta nel consiglio di circolo della scuola elementare in rappresentanza dei genitori, ma sono bastati anche a scatenare una scia di polemiche e interrogativi senza fine.

Concetta è giunta sesta su dieci persone che concorrevano per ricoprire otto posti. Tra gli eletti anche due responsabili del Laboratorio della legalità. Una delle quali si chiama Maria Elena Bagarella, lontana parente del boss Leoluca, ma da sempre impegnata nel sociale.

Il 30 ottobre 1995 proprio la figlia del capomafia, ha ricordato il Giornale di Sicilia, era stata eletta quale rappresentante degli studenti nel consiglio d'istituto del Liceo scientifico con 57 preferenze su 239. Una scelta quella che suscitò una serie di polemiche. Il preside di quel periodo, Nicolò Botta 16 anni fa disse: «Per noi è un'allieva che abbiamo accolto senza riserve. Nessuno l'ha mai emarginata o tanto meno le ha fatto pesare il nome che porta. Le colpe dei genitori non devono ricadere sui figli».

Questo sedici anni fa. Oggi invece il sindaco di Corleone, Nino Iannazzo, la penza diversamente. «È stata una candidatura inopportuna «ha fatto sapere il primo cittadino. Anche perché tra i primi argomenti di cui si occuperà il consiglio di circolo di Corleone c'è la proposta di una convenzione tra la scuola e l'associazione Addiopizzo».

Reazioni L'eventuale collaborazione prevede interventi comuni per la promozione della cultura antimafia. Il preside della scuola elementare Finocchiaro Aprile, Mario Zabbia, non ha precisato di quali interventi si tratta. E anzi ha spiegato che «non sia il



Foto Ansa

Maria Concetta Riina, figlia di Totò Riina

momento di parlarne» prima che il tema venga portato all'esame del consiglio. Non ha commentato neppure l'elezione di Maria Concetta Riina. «Sarebbe opportuno - dice - spegnere i riflettori. Si è trattato di una regolare elezione di componenti del consiglio gestita nell'assoluta normalità. Accade così in tutte le scuole. In questo caso c'è stato un clamore eccessivo. Per questo ritengo che non sia il momento più adatto per parlarne».

Il circolo didattico riunisce cinque plessi di scuola elementare a Corleone frequentati complessiva-

mente da poco più di 900 bambini. Zabbia ne è preside da due mesi. Ma dice di conoscere bene, da corleonese di varie generazioni, l'ambiente e la scuola che ha frequentato da bambino.

«Fa pensare e lascia seriamente perplessi che un nome come quello dei Riina riscuota ancora consenso a Corleone» ha detto, invece, il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia. «Se la figlia del boss Totò Riina vuole impegnarsi nel consiglio di circolo della scuola elementare deve prima dire pubblicamente «no» a Cosa nostra - ha invece spiegato Giuseppe Lumia, componente della Commissione antimafia nonché senatore del Pd-. E c'è un modo solo per farlo: prendere le distanze dal padre e dai fratelli e convincerli a collaborare. Diversamente, qualsiasi impegno sociale è

Rappresentante

Concetta è giunta sesta su otto posti con trentasei voti

una presa in giro, un modo per ribadire una presenza, che va respinta e isolata».

«La presenza di Concetta Riina è palesemente fuori luogo» ha fatto sapere l'europarlamentare Idv e presidente dell'associazione Familiari vittime di mafia, Sonia Alfano. «È vero - aggiunge - che le colpe dei padri non devono ricadere sui figli, ma è altrettanto vero che i figli di feroci mafiosi macchiatisi di centinaia di delitti, prima di assumere un incarico così delicato dovrebbero almeno rinnegare pubblicamente e inequivocabilmente le azioni dei propri padri. Non mi risulta che Concetta Riina abbia mai compiuto un gesto simile, anzi, lei come suo padre pensa che Salvatore Riina sia servito da parafulmine e lo ha sempre difeso». ❖

lotto

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE

	I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar		
	13	24	29	37	55	67	47	62		
Nazionale	35	63	58	17	57					
Bari	53	56	63	26	14					
Cagliari	1	37	58	88	42					
Firenze	61	25	64	11	33					
Genova	62	37	64	90	34					
Milano	70	87	21	90	55					
Napoli	12	39	6	41	87					
Palermo	51	27	55	62	23					
Roma	35	5	18	56	45					
Torino	86	6	31	4	59					
Venezia	75	9	42	17	22					
Montepremi	2.481.232,50					5+ stella				
Nessun 6 - Jackpot	€ 37.011.947,62					4+ stella		€ 27.879,00		
Nessun 5+1	€					3+ stella		€ 1.628,00		
Vincono con punti 5	€ 15.507,71					2+ stella		€ 100,00		
Vincono con punti 4	€ 278,79					1+ stella		€ 10,00		
Vincono con punti 3	€ 16,28					0+ stella		€ 5,00		
10eLotto	1	5	6	9	12	25	27	35	37	39
	51	53	56	61	62	63	70	75	86	87